Permesso e protezione

Pat Crossman
Premio Berne 1976 [1]
Rielaborazione
a cura di
Maria Milizia, PTSTA
IRPIR

Il Permesso è definito da Pat Crossman come la transazione che consente al paziente, in un momento particolare della terapia, di modificare quei comportamenti o atteggiamenti che sono la naturale conseguenza di un Copione. Una persona che vive all'interno di un Copione sta cercando di ubbidire alle condizioni impostele dai suoi genitori per poter sopravvivere e che lo potrebbero portare ad un finale tragico. Questo piano di vita può essere la risposta a ordini limitanti o distruttivi come "non crescere", "non superarmi", oppure "uccidìti", "bevi fino a morire", inviati al bambino in forma non verbale quando, più delle parole, hanno grossa influenza su di lui gli atteggiamenti istintivi e non programmati di un genitore problematico e incongruo.

La condizione di dipendenza sia fisica che affettiva del neonato è tale che egli può sopravvivere solo se la madre, o chi per lei, lo nutre e non gli fa mancare la sua costante presenza. Una madre, capace di assolvere alla sua funzione protettiva e stimolante, permetterà al figlio di vivere e di sviluppare le sue personali capacità di orientarsi nel mondo, consapevole di fare la cosa più idonea e sana per sé. Tale è la necessità di avere la madre vicino che il Piccolo Professore (A_1) del bambino escogiterà ben presto come fare ad assicurarsi la

---

[1] Crossman, P. (1966). Permission and protection. **Transactional Analysis Bulletin**, 5, 152-154.

sua vicinanza. Ora, se la madre ha instaurato una buona relazione, il piccolo non sentirà di dover sottostare a gravi condizioni per essere adeguatamente protetto ed ascoltato nei suoi bisogni. Così il suo Bambino (B), adeguatamente ascoltato e soddisfatto, potrà godersela insieme al B della mamma e il suo A_1 comincerà a raffigurarsi il modo di fare indipendentemente le cose buone per sé, sul modello dell'Adulto (A) materno.

Se invece il piccolo sta interagendo con un genitore confuso, la sua richiesta di essere protetto sarà ascoltata non dal Genitore (G) della madre o del padre ma dal suo B, spaventato o arrabbiato, eccitato sessualmente, comunque inadeguato a soddisfare incondizionatamente i bisogni di un figlio e capace di venire a patti con lui, come un coetaneo: "Ti proteggerò se giochi con me", " Mi divertirò se ti ammazzerai". Sarà chiaro per l'A_1 che l'unica via è quella di accettare le condizioni imposte dal B della madre . Presto farà altrettanto con il B del padre e così con tutti quelli da cui esigere aiuto e protezione, essendo stati frustrati nel frattempo tutti i suoi tentativi di autonomia. Imparerà ad estendere il suo Copione di base e a manovrare la vita fino alla conclusione tragica, cioé l'adesione all'ingiunzione più distruttiva. Le conseguenze di una sana relazione si manifesteranno a livello strutturale dal momento che l'individuo, crescendo, potrà internalizzare le figure genitoriali con tutti i loro stati dell'Io nel suo G e il suo A_1, adeguatamente stimolato e confermato, evolverà in un Adulto (A_2) funzionante. In una relazione che obbliga ad un Copione, il bambino sarà bloccato nella crescita dai molti condizionamenti: ne risulterà un A_2 contaminato dalle richieste inesaudite e sempre attuali del B di un tempo, dalle strategie del PP nel B che ancora continua a fare ciò che gli sembra funzionale a garantirsi la vicinanza della madre, dalla convinzione che, se rinuncerà ad ubbidire alle ingiunzioni, ossia se rinuncerà al suo Copione, sarà punito, abbandonato e lasciato morire. Anche a trent'anni il suo B lotterà per tenersi accanto il suo G, dovesse costargli la vita.

Per cambiare o rinunciare al Copione - afferma la Crossman - l'individuo ha bisogno di permessi nuovi, tanto potenti da cancellare le antiche e tuttavia presenti ingiunzioni. Il Terapeuta può dare con efficacia il permesso necessario sempreché conosca il Copione del suo Paziente e non caschi nella trappola di seduzione che questo gli

tenderà: è facile infatti che il Paziente tenda a riattivare con il Terapeuta gli stessi giochi che mette in moto con altri per confermare il Copione e che ridefinisca le affermazioni del Terapeuta come critiche Genitoriali, deprivandole del loro significato reale e quindi della loro positiva funzione di stimolo all'ampliamento della consapevolezza.

Il Terapeuta che intende aiutare il Paziente ad uscire dal suo Copione si troverà innanzitutto di fronte alla necessità di andare oltre alla domanda sociale del paziente; per esempio, può sembrare in superficie che un uomo, disperato per un matrimonio intollerabile, abbia bisogno di separarsi dalla moglie e chieda proprio il permesso di riuscire in questo. In realtà, lasciando la moglie, non farebbe che confermare il suo Copione che gli impedisce di poter essere intimo e felice con una donna. Il Permesso di cui ha bisogno allora è quello di non lasciare la moglie, cioé il Permesso di non seguire il Copione.

Per intervenire quindi il Terapeuta dovrà innanzittutto fornire all'A_1 del Paziente più informazioni di quante ne possegga, necessarie a fargli comprendere che ha realmente altre scelte; inoltre deve apparire più potente del genitore reale responsabile delle ingiunzioni, cosicché, quando dal suo Adulto darà al Paziente il Permesso di non uccidersi o di non lasciare la moglie, sarà di fatto percepito come Genitore potente, più forte ed efficace, che sa il fatto suo, e questo permetterà al B del Paziente di disubbidire al comando distruttivo del suo Copione. La Protezione che deriverà da questo Permesso, dovuta alla competenza, al senso di realtà e alla sicurezza con cui il Terapeuta lo comunica, è la condizione necessaria al Paziente per convincersi di poter vivere senza paura di essere punito, abbandonato o ucciso. Talvolta il Paziente, benché abbia rinunciato al Copione, temendo di essere abbandonato dal Terapeuta, si lascia riprendere dalle antiche paure che sono l'espressione di una ripresa di potere del vecchio G. È opportuno, specie in questi casi, che il Paziente sostituisca per un certo tempo il G del terapeuta al suo, procurandosi così la protezione necessaria a far crescere adeguatamente il suo A in vista di una sicura autonomia. Durante questo periodo sarà di grande efficacia, per l'aspetto di protezione che ne deriva, l'immagine di sé che il Terapeuta darà al Paziente sia per la persona che è, sia per il modo in cui si metterà in rapporto a lui, non disconferman-

do le sue richieste e contemporaneamente stabilendo chiari confini. Uscita dal Copione una persona può scoprire una vasta gamma di possibilità a disposizione, anche perché non tutti i messaggi ricevuti dai Genitori furono cattivi: persino i messaggi di Controcopione che, finché l'ingiunzione era in atto, rappresentavano l'unica illusoria possibilità di farla franca, possono suggerire adesso una nuova direzione alla vita: vedi il caso di un uomo condannato dal messaggio di Copione a "non farcela" e a "non aver successo accademico" che può aver lavorato così duramente ma senza speranza per tanto tempo e ora, avendo il Permesso di farcela, ricavarne i frutti.